CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Anno VII - N. 3 — 3 Febbraio 1918

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1ª e la 3ª Domenica del mese

ABBONAMENTO: Anno / Semestre
Italia e Colonie .. .. .. L. 2.50 / L. 1.50
Estero.. .. ..Franchi 3.75 / Fr. 2.—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
ALLE SEZIONI FEMMINILI:
50 copie . .. L. 3.50 — 100 copie . .. L. 6.50
ESTERO IL DOPPIO

LA QUINDICINA

Col Nuovo anno abbiamo introdotta questa rubrica, brevissima, per dare alle compagne — le quali non leggono nessun altro giornale — almeno un'idea dei principali avvenimenti politici della quindicina. Ma la Censura ci soppresse l'articolo.

Le compagne sanno che noi facciamo di tutto per non lasciarci imbiancare la Difesa. Purtroppo, esercitiamo noi stesse un'autocensura prima di segnare sulla carta le nostre parole, ed ogni scritto, di cui mandiamo le bozze di stampa al censore, è già passato sotto le forbici redazionali.

Ma ci vuole altro! Limare pensieri e scritti non basta, e la rubrica non potè essere iniziata il numero passato.

Speriamo un po' di fortuna oggi.

***

Lloyd George, a nome del governo inglese, ha tenuto un discorso agli operai di Inghilterra, nel quale ha parlato di pace con un tono ragionevole ed ha fatto delle proposte concrete. Gli tenne subito dietro Wilson, presidente degli Stati Uniti, ed anch'egli si è dimostrato proclive alla pace, a patto però che i nemici accettino le condizioni da lui chiaramente specificate. Dopo alcuni giorni, risposero Czernin, ministro degli esteri in Austria Ungheria, prima, e immediatamente dopo il cancelliere Hertling dell'Impero tedesco, i quali dichiararono di accettare alcune condizioni di Lloyd George e Wilson, di essere pronti a discutere altre, e di respingerne talune.

A sentire i quattro uomini di Stato ci sembra di assistere ad uno spettacolo nuovo. Si direbbe che i quattro siedano attorno ad un tavolo ideale in una poltrona posta a Londra, una seconda a New York una terza a Vienna e la quarta a Berlino. Attorno a questo tavolo hanno cominciato a discutere. Alla buon'ora!

Si capisce. Gli argomenti da risolvere sono di una gravità enorme. In molti punti pare impossibile che finiranno ad accordarsi. Intanto, però, certi tasti sono divenuti comuni.

Altri personaggi dovranno presto intervenire intorno al tavolo, specialmente da Roma e da Parigi, perchè il governo italiano e quello francese hanno anch'essi molte cose da dire.

La troveranno la grande parola?

Auguriamolo.

***

Mentre i rappresentanti dei governi degli Stati belligeranti si scambiano discorsi e messaggi, la guerra continua. Gli eserciti si preparano sempre più formidabilmente su tutte le fronti. Armi e munizioni, uomini e vettovagliamento non mancano. Altri urti tremendi sono alle viste, in modo particolare in Italia ed in Francia.

***

Ormai il conflitto sanguinoso è cessato tra la Russia e gli imperi centrali. Le trattative di pace a Brest-Litowsk sono state riprese; non accennano però a rapida conclusione. Le divergenze sono profonde, ma i diplomatici asseriscono che riusciranno a superarle.

***

Nell'interno della Russia la convulsione umana della grande rivoluzione appena iniziata con la detronizzazione degli czar, è in forte efficienza. Le onde rivoluzionarie, dei mare in tempesta non si possono calmare di un tratto. Ci vorranno degli anni. Il governo è sempre nelle mani dei massimalisti, personificati, ora, in Lenin e Trotzki, i quali devono tener testa ad una quantità di nemici interni ed esterni.

Per quanto le notizie russe siano sempre suscettibili di correzione e di smentite, pare assodato che la rivoluzione si affermi ogni giorno più in senso sociale, schiettamente proletario.

Ma, ripetiamo, bisogna attendere.

***

In Francia hanno arrestato un ex-presidente del Consiglio dei ministri, Caillaux, uomo ieri potentissimo, sotto l'accusa di avere trescato coi tedeschi.

La moglie del Caillaux ebbe, or non è molto, una pagina di grande notorietà per avere ucciso a colpi di rivoltella il 16 marzo 1914, in ufficio, a Parigi, Calmette, direttore del Figaro, perchè il giornale aveva pubblicato degli articoli ingiuriosi contro il marito, allora ministro delle finanze.

Al processo la signora venne assolta dopo una vigorosissima deposizione a difesa fatta dal Caillaux.

A leggere i giornali francesi prima dell'arresto, si credeva di essere alla vigilia di grandi agitazioni popolari in Francia, essendosi polarizzati verso l'accusato partiti politici e moltitudini. Si gridava già ad un nuovo caso Dreyfus.

Dopo l'arresto, gli spiriti se non si sono spenti, non si sono maggiormente accesi.

***

In Italia la deficienza dell'energia elettrica ha colpito il lavoro di molti stabilimenti, con gravissimo danno delle mercedi settimanali degli operai e delle operaie.

Turati, Reina, Baldini, Mazza, Targhetti e Saldini, costituenti il Comitato permanente del Lavoro, hanno votato, al riguardo, il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Permanente del Lavoro sollecitato anche da importanti organizzazioni operaie; nel mentre fa voti che, nel disciplinare le riduzioni di lavoro in conseguenza della deficienza di energia e di combustibile, si abbia a tener presente il rapporto per l'impiego di combustibile e d'energia e l'occupazione delle maestranze;

« fa presente al ministro l'urgenza di un provvedimento atto ad assicurare anche alle maestranze di stabilimenti non ausiliari un parziale indennizzo del danno derivante da tali riduzioni di lavoro e la convenienza che tali provvedimenti siano presi contemporaneamente a quelli pure allo studio per le industrie mobilitate ».

CENSURA.

PER LA FEDE?

Chi è quella giovane che s'aggira per una via remota in cerca di una nuova sorte? E' ilare, sembra che nessuna cosa di anormale e di grave la possa disturbare. Si sofferma, entra nella porta di un convento, suona il campanello. Perchè? Andrà a trovare una qualche parente. Viene la portinaia, una suora dal fare brusco. Chiede:

— Chi cerca?

— Cerco la superiora.

— Che vuole?

— Ecco: mi conoscerà certamente. Mi presentai qui due anni or sono e chiesi di entrare in convento. Mi risposero che, data la mia giovane età, potevo essere preda di una risoluzione repentina o fallace. « Scruti sè stessa e lasci passare il tempo » mi consigliarono. « Sarebbe meglio che aspettasse il termine della guerra »; ma la guerra non termina ed io...

— Ma... non so, io non c'entro in queste cose... Non so se ci sarà il posto. Vedremo! E' maestra?

Quella domanda colpì la giovane con disgusto. Ovunque si cerca l'interesse, ovunque si sfrutta la gente, ovunque bisogna aver che fare con della gente del mondo, più o meno onesta, più o meno buona, che vi giudica, vi sfrutta e condanna — pensava.

— No... — rispose umiliata e mezzo pentita della sua decisione — ho la licenza tecnica solamente.

— Bene, bene! Adesso la superiora è a desinare, venga domani! — disse la vecchia dalla fronte accigliata. — Capirà... — si raddolcì — con questi tempi, con tante bocche, è una fatica preparare un po' di cibo.

— E' vero! — esclamò spezzata nel suo ideale la giovane, e se ne andò. — « Con questi tempi, con tante bocche! » le ronzavano per la testa le parole della vecchia. Ella non ci aveva pensato! L'ideale non sazia, purtroppo. Bisogna sempre avvilirlo nei calcoli della vita.

« Debbo ritornare domani? No, no: starò nel mondo, avrò forza, non sarò più tanto vile. Allora non sono coerente? » diceva a sè. E ritornò il mattino seguente.

Prima di entrare, guardò in giro ed ebbe paura che qualcuno la vedesse, che qualcuno leggesse nel suo pensiero.

— Perchè questi timori? — si chiese — non sono sicura di quello che faccio, forse?

La risposta non venne. Si sentiva smarrita. Vide la vecchia della sera avanti che spazzava sulla porta e scambiò una parola di confidenza con una donna che passava:

— Che fatica con questa vita!

— E' proprio fatica! — rispose l'interpellata.

La giovane a queste parole ripetè inconscia; è fatica! è fatica!

— E' lei? — fece la vecchia suora colla giovane.

— Sì, sono io...

— Venga; aspetti un momentino, per adesso la superiora è occupata.

— Vengo! vengo! — Ella seguiva macchinalmente una volontà che non era la sua.

— Ebbene — chiese la vecchia con una curiosità irritante — perchè questa sua decisione? Non va d'accordo in famiglia?

— Sì, vado d'accordo.

— Quale altro motivo? che mestiere fa? come si chiama?

Al pensiero di dovere profferire il suo nome ebbe paura, paura di sè, del mondo. E si cambiò il nome.

— Il corredo — riprese la vecchia — lo sa? Vi sono delle spese! E i genitori... ci vuole il consenso dei genitori... il suo confessore? Ah, che tempi, la mia giovane! Capirà... potrebbe venire un aeroplano e... chissà! siamo in guerra. Perchè non ha aspettato la fine della guerra?

Le parve di aprire gli occhi a quelle domande inaspettate. Quella vecchia pettegola non le parve tanto detestabile come la prima volta. Anzi le fu segretamente grata per quelle domande, che ella non si era fatte prima di decidersi al passo fatale.

Il corredo, il consenso, la guerra, tutte questioni positive, cui nella vita bisogna badare ed ella invece aveva tutto scordato per seguire una sola idea: fuggire il mondo, pregare Iddio, interrogare Iddio nel suo mistero per seppure per sempre nell'oblio eterno.

Quando venne la superiora e le chiese di parlare col suo confessore, ella salutò febbrile. Che odore di misticismo, di frode, di volgarità! Ella credeva in una « forza ignota » che domina e governa la volontà; ma quello di frequentare la chiesa ordinatamente in tutti i giorni festivi, confessarsi, ingoiare Iddio in un boccone di ostia, erano cose che si ribellavano alla sua mente. Non poteva credere! « La guerra, il corredo, il consenso, tante bocche... ». Queste parole si ripercuotevano nel suo pensiero.

Ma perchè quella sua decisione? Ella non trovava una risposta.

Concluso, camminando piano, verso il calvario: « Mistero della vita, mistero dell'animo mio! ».

Mistero? Ditemelo un po' all'orecchio, voi, che mi leggete: potete ammettere che l'abbia trasportata la fede, il mistero, ad elemosinare nelle porte di un convento, un pane, un appoggio, un conforto?

Ida Ghirardini.

SPIGOLANDO

Perchè sono organizzato

Dalla *Libera Parola* di Cremona:

Sono organizzato perchè il proletario da solo non conta nulla di fronte al padronato mentre unito con altri compagni nella lega può trattare a fronte alta.

Sono organizzato perchè se da solo potessi anche provvedere benissimo ai miei interessi, non lo potrebbero ugualmente fare gli altri lavoratori che come me hanno diritto ad una vita di benessere. Anzi molte volte il bene di uno potrebbe essere acquistato a danno di molti altri.

Sono organizzato perchè sono convinto di venire migliore e per ottenerlo devo marciare unito contro chi vuol restare nel privilegio.

Sono organizzato perchè voglio compiere il mio dovere di lavoratore verso quelli che prima di me fondarono le Leghe di resistenza e col sacrificio e magari con il martirio strapparono alle classi dominanti quelle poche leggi e quelle condizioni attuali che rappresentano un passo sulla via dell'emancipazione proletaria.

Sono organizzato per essere solidale con la moltitudine di diseredati che nei grandi organismi proletari imparano una nuova Fede d'amore e di fratellanza; protestano perennemente contro le ingiustizie sociali e preparano il mondo segnato da tutti miseri coscienti, un mondo di liberi e di eguali.

Il calmiere

Dal *Galletto* d'Asti:

A dispetto dell'ultimo calmiere
Ogni bottega la sua roba cresce;
La cresce l'ortolano e il salumiere,
L'oste, il beccaio e il venditor di pesce;
E man mano che i prezzi vanno su
Aumenta l'appetito sempre più..

Con quello che costava una tacchina,
O un paio di bellissimi capponi,
Ora si compra appena una gallina
Che un uomo se la divora in due bocconi,
E chi mangiava un dì carne di vacca
Oggi stenta a mangiare una saracca.

Per cuocere tre soldi di fagiuoli
Ce ne vogliono cinque di carbone!
Beato chi con rape e cetrioli
Continua ancora a fare colazione,
E beato chi bene o male cena
E se ne va a letto colla pancia piena.

Agitazioni in Austria

Dalla Idea Nuova » di Alessandria:

I moti popolari avvenuti in Austria e Ungheria la scorsa settimana sono ricchi di utili insegnamenti.

In primo luogo abbiamo constatato che sotto il tirannico dominio imperiale.. via, c'è della libertà di cui avevamo perduta la memoria e che perciò ci sorprende. Il Partito socialista ungherese pubblica, un proclama affermante che il movimento è essenzialmente politico. Il deputato Seitz dichiara che le masse vogliono pur, dire la loro parola sui negoziati di pace austro-russi, in contraddittorio coi program-